

DANILO GIAQUINTA

*Dalla biblioteca all'aula. Due lezioni sulla nascita di un progetto
per gli incunaboli del Collegio di Spagna*

DOI: [10.6092/issn.2240-3604/14906](https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14906)

● **I**l doppio appuntamento con Benito Rial Costas, bibliografo e storico del libro della Complutense di Madrid, si è rivelato sin dalle premesse una preziosa occasione per approfondire un'istituzione storica di Bologna: il Collegio di Spagna. Nel corso delle due conferenze dal titolo *Libri e letture tra Spagna e Bologna nel Rinascimento. Il Collegio di San Clemente*, promosse nell'ambito delle attività internazionali legate al Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, su impulso dell'insegnamento di Storia del libro tenuto da Paolo Tinti e in collaborazione con il Centro di Ricerca in Bibliografia (CERB), sono stati ricostruiti per sommi capi la nascita del Collegio e i rapporti tra Bologna e la Spagna, in particolare tra XIV e XVI secolo. Più nel dettaglio, Rial ha esaminato la storia del fondo librario antico della biblioteca, con speciale attenzione rivolta alla collezione di incunaboli. I due incontri sono stati organizzati con l'intento di presentare il progetto di ricerca guidato da Benito Rial e Paolo Tinti, finalizzato alla ricostruzione della storia della biblioteca del Collegio e alla descrizione degli esemplari stampati nel XV secolo,¹ e sono stati l'occasione per riaffermare anche gli stretti rapporti di lunga data tra Bologna e la Corona spagnola. Al termine della seconda conferenza è emersa l'importanza del lavoro di indagine sull'archivio e sulla biblioteca del Collegio, mai compiutamente affrontato, per la ricostruzione puntuale delle fasi formative dell'ente, di nascita e sviluppo del suo patrimonio.

Fortemente voluto dal cardinale Egidio Albornoz (1310-1367),² il Collegio di Spagna è la più antica organizzazione educativa medievale

*Abbreviazioni:

EDIT16, *Edizioni Italiane del XVI Secolo*, <<https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>>; ISTC, *Incunabula Short Title Catalogue*, <<https://data.cerl.org/istc/search>>; GW, *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, <<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>.

Ultima consultazione dei siti web citati nel testo: 24.3.2022.

¹ Nei mesi di febbraio e marzo 2022 Benito Rial Costas è stato *visiting professor* al Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna grazie ai fondi del Progetto Dipartimenti di eccellenza MIUR 2018-2022.

² Il primo a pubblicare la biografia del cardinale Albornoz fu Juan Ginés de Sepúlveda: JUAN GINÉS DE SEPÚLVEDA, *Liber gestorum Aegidii Albornotii viri preclarissimi* [...], Bononiae, per Hieronymum de Benedictis, 1521, 2° (EDIT16 CNCE 47793). Le riflessioni più attente e

italiana sopravvissuta sino ad oggi, esito tangibile della continuità di rapporti tra la città di Bologna e la Spagna. Sin dalla sua fondazione, il Collegio è stato modello di riferimento di molte altre istituzioni simili in Europa. I suoi Statuti furono stampati due volte nel corso del Quattrocento: la prima edizione, datata 1485, recante la versione originaria del 1377, si deve a Heinrich von Haarlem e Johann Valbeck;³ l'altra edizione, *sine notis* ma riconducibile ai torchi bolognesi di Giustiniano da Rubiera, che la impresse presumibilmente tra il 1496 e settembre 1499, reca la seconda versione degli statuti, successiva alla polemica sui criteri di accesso al Collegio, dibattuta appena tre anni dopo la pubblicazione della prima edizione all'interno del Collegio tra la parte *pro limpieza de sangre* e *contro limpieza de sangre*. Il prevalere della fazione *pro limpieza de sangre* aveva imposto l'integrazione di questa importante condizione nel testo degli statuti.⁴ La presenza dell'unica copia nota di questa seconda edizione presso la biblioteca dell'Universidad Complutense di Madrid [Figg. 1-2] non è priva di significato: essa evidenzia una correlazione tra il Collegio di Spagna, fondato sotto la tutela di San Clemente, e il Collegio di San Ildefonso, progettato e realizzato da Francisco Jiménez de Cisneros (1436-1517) tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI; per l'organizzazione del Collegio di San Ildefonso, infatti, Cisneros prese a modello alcuni tra i più importanti collegi esistenti in Europa, tra cui certamente il Collegio di Spagna, come dimostrano gli statuti conservati nella biblioteca Complutense.

mature sul rapporto tra Albornoz e il Collegio di Spagna sono racchiuse in *El Cardenal Albornoz y el Colegio de España*, edición y prólogo de Evelio Verdura y Tuells, Bolonia, Publicaciones del Real Colegio de España, 1972-1979. Per un approfondimento sull'architettura e la storia dell'edificio del Collegio nei secoli rinvio a ANNA MARIA MATTEUCCI, *La biblioteca del Collegio di Spagna e altre librerie settecentesche*, in *El Cardenal Albornoz*, cit., V, 1979, pp. 255-268; IGNACIO GONZÁLEZ-VARAS IBÁÑEZ, *Dietro il muro del Collegio di Spagna*, Bologna, CLUEB, 1998.

³ *Statuta Bononiae: Collegii Hispanorum Bononiensis*. Precede: GREGORIUS XI: *Bulla*; SIXTUS IV: *Bulla*, Bononie: [Heinrich von Haarlem e Johann Valbeck], 28 I 1485, fol.; rom., [30] cc., (ISTC is00708500, GW M43677). Di questa edizione si conoscono ad oggi cinque copie, di cui una in Italia (Toscana, Archivio storico diocesano, esemplare privo di segnatura).

⁴ *Statuta scholarium: Statuta Collegii Hispanorum Bononiensis*, [Bologna: Giustiniano da Rubiera, ca. 1496-IX 1499], fol; got., [38] cc., (ISTC is00758750, GW M4367710). L'edizione è conservata in copia unica presso la Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid, BH MSS 101(2): UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID, *Catálogo de incunables de la Biblioteca de la Universidad Complutense*, con la colaboración de Josefina Cantó Bellod, Aurora Huarte Salves, Madrid, Editorial Complutense 1998, nr. 179; MANUEL SÁNCHEZ MARIANA, *Un incunable desconocido entre los fondos de la Universidad Complutense. Los Estatutos del Colegio Español de Bolonia*, «La Biblioteca Informa (publicación interna de la Biblioteca de la Universidad Complutense)», VIII, 1995, pp. 10-12. In questa edizione furono introdotte rettifiche alla nomina dei rettori. Per approfondire le differenze e le conseguenze a livello locale si veda almeno: CELESTINO PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e di Parma nel secolo XV*, Quaracchi, Florentiae, Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1963, pp. 56-60.

Le relazioni tra il Collegio di San Ildefonso e la città di Bologna non si limitano a questo. Per arricchire la biblioteca del Collegio, Cisneros aveva incaricato diversi delegati affinché procurassero materiale librario dai principali empori editoriali dell'epoca: Venezia, Medina del Campo e Bologna. Hernán Núñez (1475-1553), che secondo opinione diffusa ma non verificata studiò presso il Collegio di Spagna, si occupò degli acquisti a Bologna. In più fonti si legge di una compravendita che potrebbe testimoniare la notizia, sebbene l'episodio non sia ricollegabile per certo alle compere realizzate per il Collegio di San Ildefonso;⁵ non sappiamo con precisione quanti e quali libri furono acquistati in questa occasione (la lista di libri presentata da Núñez a Cisneros qualche anno dopo potrebbe non essere correlata alla compera bolognese). Appare in ogni caso evidente l'importanza della città di Bologna e del Collegio di Spagna nella formazione della biblioteca del Collegio di San Ildefonso. Rial Costas ha poi proseguito la sua presentazione con altri casi esemplari che testimoniano il rapporto stretto e duraturo tra Bologna e la Spagna nel corso dei secoli.⁶

Nel secondo appuntamento l'attenzione si è rivolta in particolare alla storia della biblioteca del Collegio; una storia lacunosa, che meriterebbe di essere ripercorsa più nel dettaglio.⁷ Le notizie di maggior rilievo, utili a

⁵ La fonte principale sull'episodio è senz'altro la nota di cambio, redatta dal contabile di Cisneros, relativa all'acquisto di libri a Bologna da un mercante genovese di stanza a Toledo: «A XI de agosto de MDIII [1503] años, el contador Bárzana, por mandado de Su Señoría [el Cardenal Cisneros], hizo cambio con micer Clemente, genovés estante en Toledo, de veinte ducados, a razón de CCCXX mrs. cada ducado, para Bolonia. Las cédulas de este cambio recibió el comendador Fernán Núñez para que se comprasen ciertos libros en Bolonia» (*Relación de gastos*, Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. 20056/47, carta non numerata). Come si legge, non è certo che la compravendita in questione rientri tra gli acquisti realizzati per il Collegio di San Ildefonso.

⁶ Ricordiamo per esempio le visite, ininterrotte nel corso dei secoli, di intellettuali spagnoli di grande rilievo, come Leandro Fernández de Moratín (1760-1828). Moratín trovò a Bologna un ambiente stimolante e specialmente ebbe nel Collegio di Spagna l'accoglienza e l'amicizia dei collegiali. Su di lui la bibliografia è ampia; in rapporto a Bologna si veda BELÉN TEJERINA, *Leandro Fernández de Moratín y el Colegio de España*, in *El Cardenal Albornoz*, cit., VI, 1979, pp. 623-650; LEANDRO FERNÁNDEZ DE MORATÍN, *Viaje a Italia*, ed. critica de Belén Tejerina, Madrid, Espasa calpe, 1991; una recente sintesi critica è quella offerta da FERNANDO DOMÉNECH RICO, *Leandro Fernández de Moratín*, Madrid, Síntesis, 2003. Un ulteriore elemento di contatto tra Bologna e la Spagna nel tardo Quattrocento è stato individuato nella stampa del *Repertorium utriusque iuris* di Pietro Del Monte da parte di Andrea Portilia nel 1475: PETRUS DE MONTE, *Repertorium utriusque iuris (I-III)*, Bologna: [Andrea Portilia], 1465 (i.e. 1475), fol. (ISTC im00841500, GW M25363). Dopo una prima fase, la correzione, che fino a quel momento era stata affidata a Pietro Zoni, fu assegnata a due spagnoli: il rettore del Collegio e un collegiale. Su questa edizione: EMILIO ORIOLI, *Contributo alla storia della stampa in Bologna*, Bologna, Tipografia Alfonso Garagnani e figli, 1899, pp. 5-11; ALBANO SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1969, pp. 15-18.

⁷ Una breve descrizione della biblioteca nel 1880 si può trovare in PEDRO BORRAJO Y HERRERA, HERMENEGILDO GINER DE LOS RIOS, *El colegio de Bolonia. Centón de noticias relativas a la fundación hispana de San Clemente*, Madrid, Establecimiento tipografico de M. Minuesa

ricostruire la storia della biblioteca nei primi secoli dalla fondazione, provengono da tre tipologie di fonti: gli inventari, che forniscono indicazioni sul nucleo originario della collezione;⁸ le edizioni direttamente collegate al Collegio (gli Statuti e le carte che descrivono il celebre *Collegium Hispanensis*);⁹ le fonti d'archivio, fra cui spiccano le relazioni compilate in occasione delle visite annuali di ospiti illustri al Collegio.

Nonostante gli Statuti riservino uno spazio importante alla biblioteca, poco o nulla dicono riguardo alla gestione in sé delle collezioni; si tratta per lo più di notizie riguardanti le sanzioni in caso di furti e di danneggiamento dei libri. Anche le relazioni redatte dai visitatori che annualmente bussavano alle porte del Collegio risultano povere di notizie sul patrimonio della biblioteca;¹⁰ tra tutte merita una menzione quella del 1445 del vescovo di Imola, Pietro Ondedei († 1450), che denuncia lo stato di abbandono delle collezioni, la necessità di rimetterle in ordine e di averne maggiore cura. In seguito a questa visita, per volere di Ondedei, fu compilato nel 1453 l'inventario dei volumi posseduti dal Collegio.¹¹ Notizie simili a quelle riportate da Ondedei si trovano anche in altre relazioni di visite contemporanee e successive, fino a quella di Francisco Pérez Bayer (1711-

de los Rios, 1880, pp. 161-164. Nel volume è abbozzato un catalogo della biblioteca (pp. 240-280), i cui pochi refusi sono segnalati da Enrica Coser nella copia del Collegio di Spagna.

⁸ Per un approfondimento sui primi inventari si veda LOREDANA CHINES, FRANCISCO RICO, *El humanismo Boloñés en la edad de Nebrija*, in *España y Bolonia, Siete siglos de relaciones artísticas y culturales*, dirigido por José Luis Colomer y Amadeo Serra Desfilis, Madrid, Centro de Estudios Europa Hispánica, 2006, pp. 77-87.

⁹ Sappiamo, grazie alle poche informazioni presenti nei libri che registrano l'attività del Collegio, che il rettore dell'istituto Luis de Fuente Encalada (in carica dal 1458 al 1463) lavorò sull'ampliamento della biblioteca durante il suo secondo mandato. Al riguardo si veda: CECILIA CAVALCA, *Luis de Fuente encalada e il polittico firmato da Marco Zoppo nel Real Collegio di Spagna: un committente castigliano a Bologna, a metà del Quattrocento*, in *Domus Hispanica. El Real Colegio de España y el cardenal Gil de Albornoz en la Historia del Arte*, edición de Manuel Parada López de Corselas, Bologna, BUP, 2018, p. 328.

¹⁰ Sulle relazioni delle visite di Ondedei e Giovanni da Catania (anche noto come Giovanni Cattania, arciprete della cattedrale di Bologna dal 1451): C. PIANA, *Ricerche*, cit., pp. 47-56. Per approfondimenti rispettivamente su Pietro Ondedei e Giovanni da Catania: ANTONIO MARIA MANZONI, *Episcoporum Corneliensium sive Imolensium historia*, Faventiae, ex Praelo Josephi Antonii Archi Impress. Caremalis ac. S. Officii, 1719, pp. 264-269; Voce a cura di ONOFRIO RUFFINO, *Cattania (de Catania, de Captania, de Cataneis), Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 505-507.

¹¹ LIVIA BRUNORI, *Catalogo del fondo ispanistico antico della Biblioteca del Collegio di Spagna di Bologna*, Imola, Galeati, 1986, p. 8; C. PIANA, *Ricerche*, cit., pp. 52-55. Grazie a questo inventario sappiamo che nel 1453 la biblioteca possedeva 169 codici. L'inventario è stato utilizzato come punto di partenza per il lavoro di García y García e Piana del 1967, a sua volta premessa fondamentale per il catalogo di Maffei del 1992. Per uno studio della collezione di manoscritti si rinvia a DOMENICO MAFFEI, *I codici del Collegio di Spagna di Bologna*, Milano, Giuffrè, 1992; ANTONIO GARCÍA Y GARCÍA, CELESTINO PIANA, *Los manuscritos filosofico-teologicos, historicos y cientificos del Real Colegio de España de Bolonia, «Salamanticensis»*, XIV, 1967, 1, pp. 81-169.

1794) nel 1754:¹² nonostante fossero passati tre secoli dalla relazione di Ondedei, Pérez Bayer denunciò nuovamente lo stato deplorabile delle collezioni. La lamentela dell'erudito bibliofilo valenzano circa il disordine dei libri è tuttavia il segnale più evidente dell'uso intenso e non facilmente controllabile che i collegiali facevano dei volumi, a dimostrare la natura non collezionistica della raccolta, ma la sua proiezione pratica, finalizzata alla vita accademica e al percorso di studi intrapreso dalla comunità didattica, alla quale la biblioteca si rivolgeva.¹³

Nulla riferiscono gli inventari più antichi della collezione di incunaboli e cinquecentine posseduta dal Collegio in quanto tali inventari sono stati redatti in epoca anteriore all'introduzione della stampa tipografica a caratteri mobili. L'inventario che più si avvicina al periodo di interesse è quello realizzato da Fabio Vigili nel 1512, in cui tuttavia sono citati solo i manoscritti.¹⁴ Il catalogo più antico relativo al patrimonio librario a stampa risale agli inizi del XIX secolo; fu composto poco dopo la chiusura temporanea del Collegio, successiva all'invasione delle truppe

¹² FRANCISCO PÉREZ BAYER, *Viajes literarios*, edición preparada por Antonio Mestre Sanchis, Pablo Pérez García, Jorge Antonio Catalá Sanz, Valencia, Alfons el Magnanim-Generalitat Valenciana, 1998, p. 651. Su Pérez Bayer: REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, *Diccionario Biográfico Español* (DBE), *ad vocem*, <<https://dbe.rah.es/biografias/5338/francisco-perez-bayer>>. Pérez Bayer nacque nel 1711 e morì nel 1794 a Valencia. Studiò Teologia nella città natale, poi anche Filosofia all'Università di Gandia, quindi Giurisprudenza a Salamanca. Fu ebraista e svolse incarichi accademici, oltre ad essere nominato precettore degli *infantes* di Carlo III; si dedicò altresì alla biblioteca dell'Escorial. Insignito del titolo di *arcediano* della Cattedrale di Valencia, nel 1775 propose allo Studio cittadino la donazione della propria biblioteca, secondo la tradizione costituita da ben ventimila volumi. Tale importante fondo, che comprendeva anche manoscritti ed incunaboli, divenne il nucleo costitutivo della Biblioteca dell'Università, inaugurata nel 1788, ma andò quasi interamente distrutto a causa dell'incendio provocato da una bomba che colpì l'edificio della Biblioteca durante la guerra d'indipendenza (1812). Si rinvia a JOSÉ SEGARRA DOMÉNECH, *Francisco Pérez Bayer (1711-1794)*, Benicàsim, Ayuntamiento de Benicàsim, 2011, ed a MARÍA CRUZ CABEZA SÁNCHEZ-ALBORNOZ, *La Biblioteca Universitaria de Valencia*, Valencia, Universitat de Valencia, 2000, part. pp. 22-35.

¹³ Come già affermato, la visita di Leandro Fernández de Moratín (1760-1828), a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, è molto importante per ricostruire l'organizzazione interna e la storia del Collegio. Moratín non solo descrive nei suoi scritti la vita accademica dei collegiali, ma fornisce informazioni sulle loro attività anche al di fuori del Collegio. Di grande spessore le notizie riguardanti la riorganizzazione di archivio e biblioteca e le nuove acquisizioni effettuate in quegli anni. Su questo: B. TEJERINA, *Leandro Fernández de Moratín y el Colegio de España*, cit.

¹⁴ Secondo lo studio di Livia Brunori, nell'inventario di Fabio Vigili sono citati solo 47 dei codici effettivamente presenti in biblioteca e documentati dall'inventario del 1453 (L. BRUNORI, *Catalogo del fondo ispanistico antico*, cit., p. 9). Nell'ambito del Progetto Irnerio promosso dal Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica dell'Università di Bologna «Guido Fassò-Augusto Gaudenzi» (CIRSFID), con la consulenza scientifica di Domenico Maffei e Andrea Padovani, sono stati descritti e digitalizzati i codici giuridici e filosofico-teologici del Collegio di Spagna, <<http://irnerio.cirsfid.unibo.it>>.

napoleoniche nel 1796. Le descrizioni degli incunaboli, povere di dati sugli esemplari, sono raccolte in una lista a parte, per quanto la divisione tra gli incunaboli e il catalogo generale risulti spesso imprecisa e sfumata.

Al 1972 risale la prima, sistematica ricognizione del patrimonio incunabolistico¹⁵ della biblioteca ad opera di Ferdinando Rodríguez. Le descrizioni sono tuttavia molto brevi e riportano informazioni essenziali per l'identificazione dell'edizione senza alcuna trascrizione.¹⁶ A integrazione del catalogo di Rodríguez fu realizzato l'anno successivo da Salvador Claramunt un indice selettivo delle provenienze, che tuttavia si limita a esaminare i soli 24 incunaboli che recano dediche o autografi, così da risalire alla provenienza degli esemplari studiati o al loro antico e riconoscibile proprietario.¹⁷ Esiste poi il già ricordato catalogo di Livia Brunori del 1986, dedicato agli incunaboli del fondo ispanistico.¹⁸ Le sommarie descrizioni del catalogo di Rodríguez, lo scarso numero di copie considerate nell'indagine di Claramunt, da cui sono esclusi molti incunaboli con segni di provenienza meno appariscenti ma di grande interesse, rendono questi contributi evidentemente parziali e integrabili.¹⁹

Come Rial e Tinti hanno precisato nelle battute conclusive del ciclo di incontri, si impone, dunque, una revisione metodica del posseduto e una nuova descrizione degli esemplari, che tenga conto dei moderni standard descrittivi orientati al rilevamento e allo studio delle peculiarità d'esemplare (varianti, legature, segni di possesso, note d'uso, apparato illustrativo di copia, interventi di restauro, etc.), su cui tacciono gli strumenti catalografici prodotti nel Novecento.

¹⁵ Secondo l'*Annuario delle biblioteche italiane*, nel 1969 gli incunaboli posseduti dalla biblioteca erano 110: *Annuario delle biblioteche italiane*, Parte I (A-F), Roma, Fratelli Palombi editori, 1969, p. 125; tuttavia, Rodríguez, pochissimi anni dopo, nel suo catalogo ne conta 124.

¹⁶ Le schede sono disposte in ordine alfabetico, ogni descrizione si compone di: numero della scheda, segnatura tra parentesi tonde, autore, titolo uniforme, luogo e anno di stampa, formato, carattere e indicazione di eventuali illustrazioni. Le informazioni dedotte sono poste tra parentesi quadre. Ad ogni scheda seguono i riferimenti bibliografici abbreviati, così come formulati all'inizio del catalogo. FERDINANDO RODRÍQUEZ, *Catálogo degli incunaboli della Biblioteca del Collegio di Spagna a Bologna*, in *El Cardenal Albornoz*, cit., II, pp. 697-712.

¹⁷ Il lavoro di Claramunt utilizza le stesse descrizioni realizzate da Rodríguez, alle quali aggiunge la trascrizione delle dediche o degli autografi presenti sugli esemplari considerati. SALVADOR CLARAMUNT, *Procedencia de los incunables*, ivi, III, pp. 195-210.

¹⁸ L. BRUNORI, *Catálogo del fondo ispanístico antiguo*, cit.

¹⁹ Claramunt, nel suo lavoro, si è limitato ad esaminare dediche, autografi e dichiarazioni di proprietà. Lo studio delle provenienze, tuttavia, va ben oltre: è necessario considerare anche postille, timbri, collocazioni e ogni indizio che ci consenta di ricostruire la storia dell'esemplare dall'officina tipografica fino alla biblioteca. Per approfondimento in merito allo studio delle provenienze: GIANCARLO PETRELLA, *Scrivere sui libri: breve guida sul libro a stampa postillato*, Roma, Salerno, 2022; *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli, Anna Gonzo, Regione Toscana, Giunta regionale, 2009; MARIELISA ROSSI, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana, Vecchiarelli, 2001, pp. 70-80.

La storia del Collegio di Spagna e della sua biblioteca si presenta ad oggi lacunosa e poco indagata. Il progetto in questione è solo un primo passo per la riscoperta di una collezione di eccezionale valore storico e pregio bibliografico.

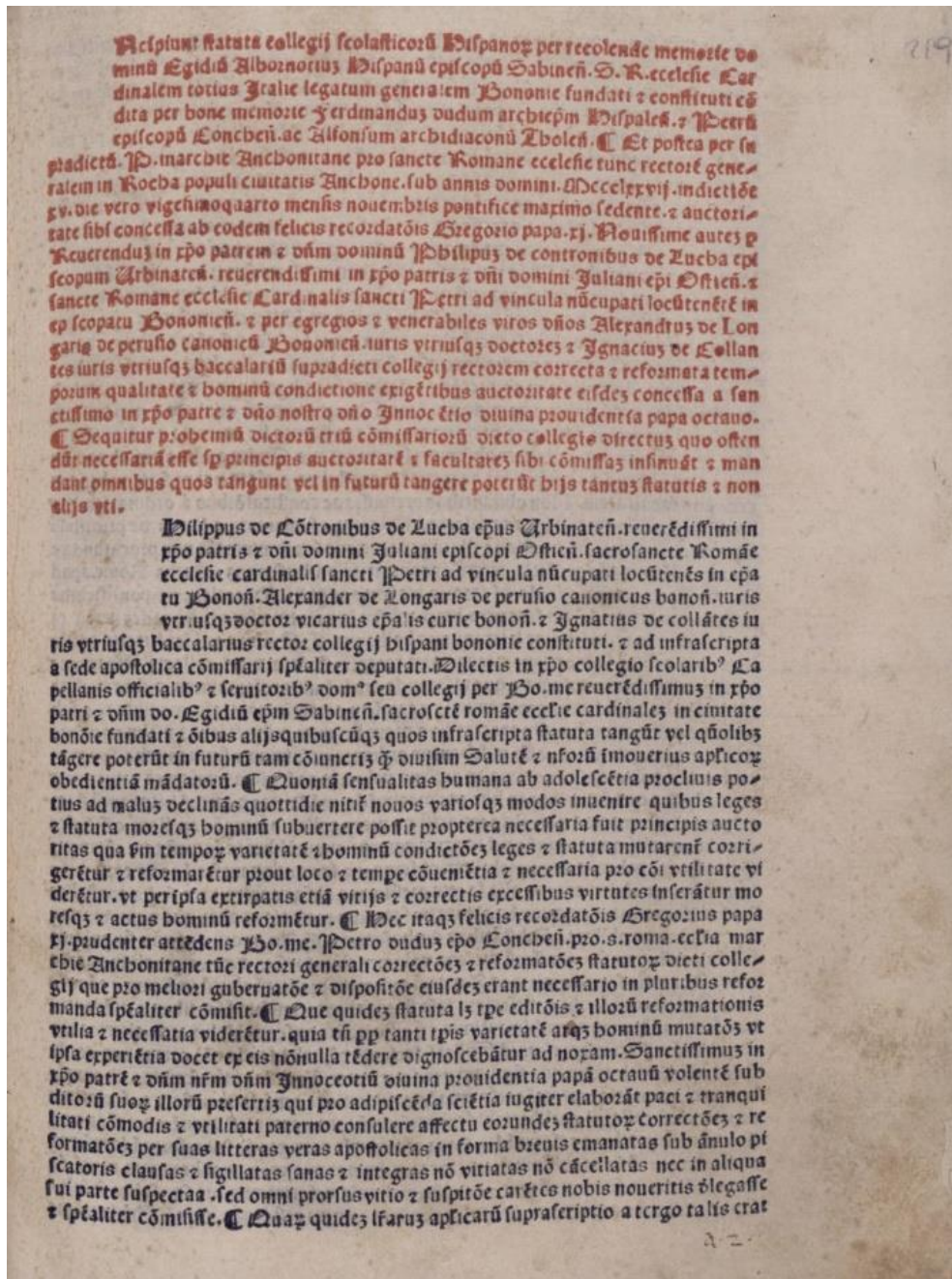


Fig. 1: *Statuta Collegii Hispanorum Bononiensis*, [Bologna: Giustiniano da Rubiera, ca. 1496-IX 1499], Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid, BH MSS 101(2), c. 2r.

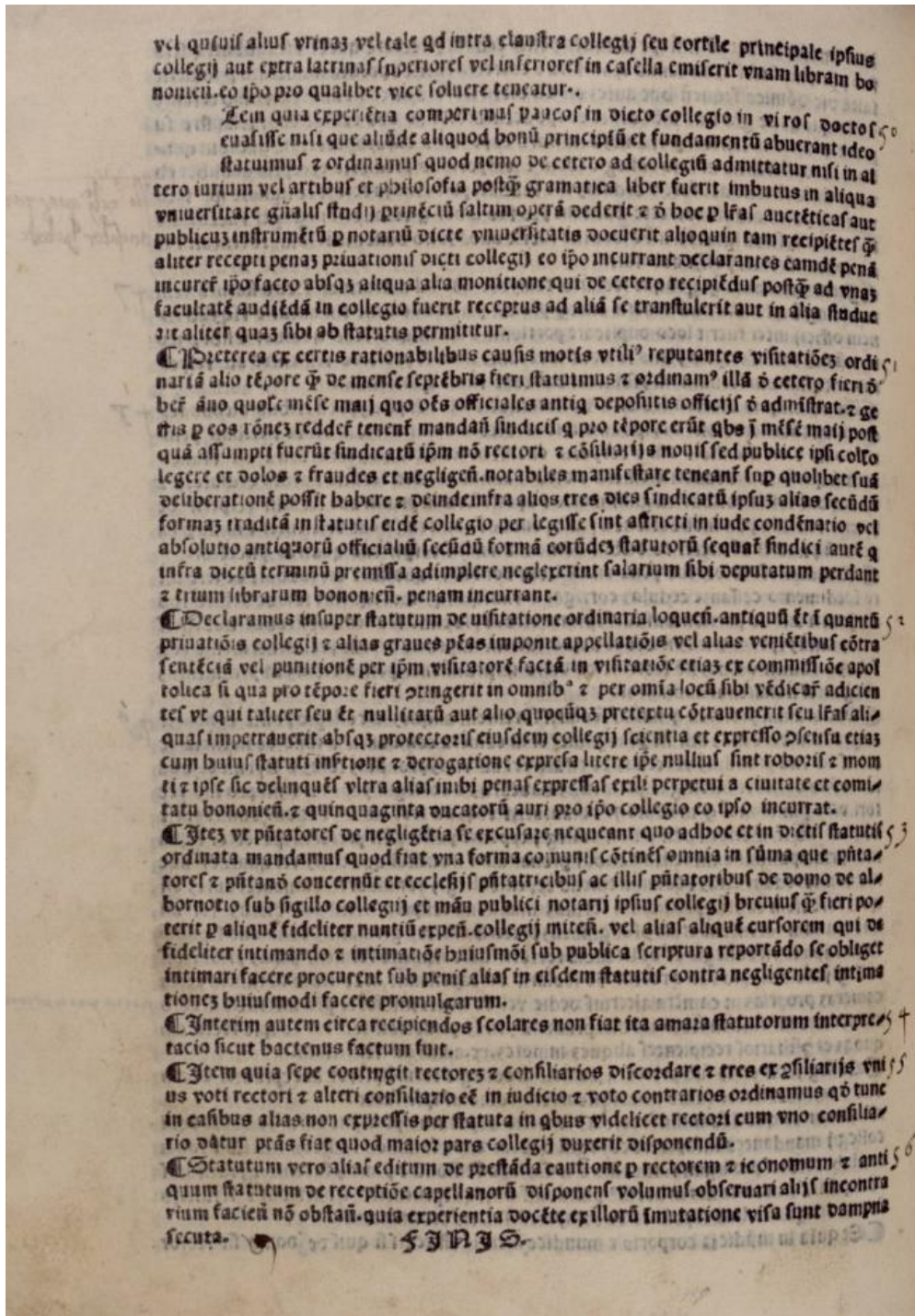


Fig. 2: Statuta Collegij Hispanorum Bononiensis,
 [Bologna: Giustiniano da Rubiera, ca. 1496-IX 1499]
 Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid, BH MSS 101(2), c. 36v.

